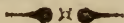
Scala - 1803
Amor marinaro
m. Weigl -

Rudinif- acquistò il
10 marzo 1915-

# L' AMOR MARINARO

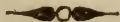
*COMMEDIA PER MUSICA*

IN DUE ATTI

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO ALLA SCALA

*L'Autunno del 1803*

ANNO SECONDO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

*con approvazione.*

# PERSONAGGI.

IL CAPITANO LIBECCIO Padre di
*Tarulli Venanzio.*

DORIMANTE
*Brizzi Lodovico.*

LUCILLA sotto il nome di Pierotto
*Milloc Rossilion Luigia.*

CLARETTA Cantatrice
*Catrufo Maria.*

MERLINO
*N. N.*

CISOLFAUTTE Maestro di Cappella
*Angrisani Carlò.*

PASQUALE Servitore del Capitano
*Pasini Gaetano.*

IL CONTE QUAGLIA
*Monti Luigi.*

*Coro di* { Marinari. / Servitori. / Dilettanti di musica. }

Soldati.
Facchini.

*La Scena si finge in Marsiglia.*

*La Musica è del Maestro*
Giuseppe Weigl.

*Maestro al Cembalo*
Vincenzo Lavigna.

*Capo d' Orchestra*
Alessandro Rolla.

*Clarinetto*
Giuseppe Adami.

*Corno da Caccia*
Luigi Belloli.

*Primo Violino per i Balli*
Gaetano Pirola.

*Direttore del Coro*
Gaetano Terraneo.

*Copista della Musica*
Carlo Bordoni.

*Macchinista*
Paolo Grassi.

*Berrettonaro*
Francesco Castelli.

*Capi-Sarti inventori del Vestiario*

| *Da Uomo* | | *Da Donna* |
|---|---|---|
| Antonio Rossetti. | }{ | Antonio Majoli. |

## *PERSONAGGI BALLERINI.*

*Inventore, e compositore de' Balli*
PIETRO ANGIOLINI

*Primi ballerini serj*
Angiolini Pietro suddetto -- Fidanza Raimondo.
Mangili Giuditta -- Chiari Luigia.

*Primo ballerino per le parti*
Paracca Giuseppe.

*Primi grotteschi a perfetta vicenda*
Vienna Carlo - Brugnoli Paolo - Venturi Francesco.
Carraresi Teresa -- Venturi Maddalena.

*Ballerini per le parti*
Berri Gaetano -- Ravarini Teresa.

Con numero sei ragazzi.

*Corpo di ballo*

Marelli Giuseppe.
Sedini Luigi.
Nelva Giuseppe.
Arosio Gaspare.
Corticelli Luigi.
Pallavicini Francesco.
Grassi Gaetano.
Gori Luigi.
Rossetti Antonio.
Castellini Carlo.
Casati Carlo.
Baiter Antonio.
Ajmi Gio. Battista.
Sedini Francesco.
Ponzoni Giuseppe.
Riboli Luigi.

Sedini Rosalinda.
Barbina Antonia.
Berri Maria.
Moroni Annunziata.
Garbagnati Marianna.
Nelva Angela.
Fusi Antonia.
Balestrini Angela.
Candiani Giuliana.
Velaschi Rosa.
Castagna Giuseppa.
Balconi Teresa.
Bertolio Rosa.
Corticelli Angela.
Mattei Margarita.
Parmigianina Rosa.

*Primi ballerini di mezzo carattere*
Piglia Giacomo -- Chiari Carolina.

*Supplimenti ai primi ballerini*
Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora.

## *MUTAZIONI DI SCENE.*

Anticamera.

Porta della Città, con veduta di Mare.

Magazzino terreno con merci d' ogni genere.

Camera.

Luogo per riporre gli attrezzi navali.

*Le suddette Scene sono disegnate, e dipinte*

*DA*

Pasquale Canna.

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Anticamera.

*Alcuni Servitori giocano al faraone. Pasqule taglia. Merlino perde, e si contorce. Mette altri danari, che cava da un foglietto, sopra un' altra carta, che perde ancora. Intanto Pasquale ridendo mostra d'esser d'accordo coi Servitori per farlo perdere.*

*Mer.* Faraone galeotto!
Quasi quasi io piangerei.
Metto all'otto, e metto al sei.
*Pas.* Sior Merlino (anzi Merlotto)
Perde il sei, perde anche l' otto.
*Mer.* Faraone galeotto!
Sono andati i soldi miei;
Vuota vuota è ogni scarsella;
Su Merlino, va, ti spiccia,
E ricorri alla posticcia
Tua carissima Sorella. *(via poi torna)*
*Pas.* Finché torna, dividiamo; (*ai Servitori*)
Questi a me; poi questo a te;
Questo a te; poi questi a me;
Questi a me . . . che cosa c'è?
Tale è l'algebra marittima,
Che sul legno d' un Corsaro
Imparai da marinaro . . .
*Cla.* No; più nulla io non ti dò. (*di dentro*)
*Pas.* La Cantante? su sloggiamo;
Tutto il resto io prenderò. (*via coi Serv.*)

## SCENA II.

*Claretta dando degli schiaffi a Merlino, poi Pasquale con altro Servitore che porta il caffè.*

*Mer.* Schiaffi? schiaffi? in mia presenza?
Chieda almen, chieda licenza.
*Cla.* Che danari, e non danari?
Per i discoli tuoi pari
Rovinare io non mi vuò.
*Mer.* Ora poi monto sul serio;
Soldi a me, giacchè le Musiche
Son la zecca, ove si battono
Lire, scudi, ruspi e doppie,
Che portare il conio sogliono
Degli amanti ricchi e splendidi...
*Cla.* Oh sentite come in cattedra
Oggi parla il signor bufalo;
Te lo dico, e te lo replico,
Nulla nulla io ti darò
*Mer.* Nulla? nulla? io scoprirò,
Che Sorella di Merlino
Tu non sei; che in un cestino
Un viandante ti trovò...
Che a Lione rovinasti
Due figlioli di famiglia,
E che a Londra ben pelasti
Un Ebreo con tre Mercanti;
(La campana la svegliò.)
*Cla.* a2 Ho scherzato, e ciò ti basti;
Zitto, zitto; piglia, piglia;
Ecco quello che cercasti;
Tre zecchini son lampanti;
(Per la gola ei m'acchiappò.)
*Pas.* Gridate? ch'è accaduto?
*Mer.* (Non dire che ho giocato.)

*Pas.* (Io già me l'ho scordato.)
*Cla.* Addio Pasquale amato.
*Pas.* Lustrissima, obbligato; (*tosse*)
Lustrissima il caffè.
*Cla.* Bravo!
*Mer.* Del pane assai.
*Pas.* Due tondi ne portai. (*prendono il caffè. Merlino si pone in tasca del pane, e inzuppa il resto*)
*Mer.* Ti voglio regalare.
*Pas.* Quel muso è da pigliare.
*Mer.* Che razza di parlare?
*Cla.* Pasqual non ci badare.
Sciocco, minchion, baggiano, (*a Mer.*)
Convien tenerlo amico;
Se torna il Capitano
Gran male far ci può.
*Pas.* (La Suora col Germano...
So ben quel che mi dico;
a3 Se torna il Capitano
Io gli smaschererò.)
*Mer.* Sorella, il tuo Germano
Pensa a tenerti amico;
Che sciocco? che baggiano?
Quello ch'io son lo so.
Cla. (Costui per mia disdetta (*accennando Mer.*)
Sono a soffrir costretta:
Ma la pazienza mia
Alfin si stancherà.)
*Mer.* (Io voglio l'allegria,
Mi piace la donnetta;
E spero, che Claretta
Alfin mi sposerà.)
*Pas.* e Coro (Evviva l'allegria!
Il gioco, e la donnetta!
Ma chi la fa, l'aspetta,
E questo già si sa.)

*Mer.* Oggi che fa scirocco
Non ho punto appetito.
*Pas.* Oh! d'un tal male,
Tiri qualunque vento,
Non correte pericolo,
Se fino avete i denti nel ventricolo.
*Cla.* Pasquale, bada a me. Non ha cervello
Il goffo mio fratello.
*Pas.* Approvo, approvo;
E quello, che a lui manca,
Perchè siete furbissima,
Tutto, tutto l'avete voi, Lustrissima. (*tosse*)
*Mer.* Sì, sì, non ho giudizio,
Eppure il tuo fratello,
Sia detto, e non concesso,
E' il flagello, anzi il fulmine del sesso.
*Cla.* Cavami un dubbio.
*Pas* Un dubbio?
*Cla* Dimmi: perchè ti mosse
Il titol di Lustrissima la tosse?
*Pas.* La ragione vi spifero a drittura;
Perchè in dirlo ripugna la natura:
E ugualmente ripugna
Quando porre, o Lustrissima, (*tosse*)
Degg'io frà suoi Lustrissimi fratelli
Quel figurin da spaventar gli uccelli.
*Cla.* Invero sei faceto!
*Mer.* Facetissimo:
Pasquale è la mia gioja,
Ed in segno di tenera affezione
Del Caffè gli lasciai la sua porzione.
*Pas.* German d'una Cantante,
Di generosità siete un portento...
(*guarda le tazze*)
(Maledetto! una goccia non v'è drento:
Acque, venti, deh! fate,

Che ritorni il padrone) La ringrazio: *(a Mer.)*
Vado a bere il caffè, che mi ha lasciato.
*Mer.* Buon prò.
*Pas* Servo, Lustrissima. *(via tossendo)*
*Cla* Obbligato.
*Mer.* Colui è un gran furfante.
*Cla.* E tu sciocco, imprudente... oh! Dorimante...

## SCENA III.

*Dorimante, Claretta, e Merlino che resta indietro facendo dei ridicoli inchini.*

*Dor.* Mia Claretta oh Dio! m'inganno?
Mesta siete?
*Cla.* Ho un certo affanno...
*Dor.* Come?
*Cla.* Ahimè!
*Dor.* Che mai sarà?
*Cla.* Quando il duol m'ingombra il ciglio,
Dorimante ah pensa allora,
Che da te dipende ognora
Sol la mia tranquillità.
*Dor.* a2 Quando il duol t'ingombra il ciglio,
Tu mio ben deh pensa allora,
Che da te dipende ognora
Sol la mia felicità.
*Dor.* Dall'incertezza mia, deh! mi togliete;
Parlate; ebben che fu? che cosa avete?
*Cla.* Sono inquieta, ed agitata al segno,
Che non mi è riuscito
Fra la smania, fra il duolo
Di chiuder nella notte un occhio solo.
*Mer.* Ed io, signor, dormito *(avanzandosi con lazzi)*
Ho ben con tutti e due.
*Cla.* Qui cosa c'entri tu? chetati, bue.

*Dor.*Merlino, ritiratevi;
E a tutti i servitori
L'ordine voi darete,
Che stian pronti a' miei cenni (Ecco, prendete.)
*(gli dà del denaro)*
*Mer.*Grazie infinite. (Un scudo? di fratello
D'una cantante oh dolce conseguenza!
Impariamo; pigliare, e usar prudenza.) (*via*)
*Dor.*Dunque mal vi sentite?
*Cla.*Ma ché? non mi capite,
O capir non volete;
Sì, stò male, malissimo.
*Dor.*Sedete.
*Cla.*Altro ci vuol che sedie! Oh! senza dubbio
Perderò la salute.
*Dor.*Oh ciel! chi mai,
Diletta anima mia,
Perdere ve la fa?
*Cla.*Vossignoria.
*Dor.*E ben, son pronto a tutto,
Disponete, imponete...
*Cla* Sposatemi . . .
*Dor.*Ma... io... pensar... dovete...
Che figlio sono di famiglia... a un padre
Esser deggio soggetto...
*Cla.*Ammiro l'obbedienza, ed il rispetto.
Il Conte Quaglia
Mi ha più volte esibita
La man di sposo: pronta
Ad accettar del cavalier l'offerta
Abbandonare ah! sì voglio all'istante
Un inutile, un freddo, un falso amante.
*Dor.* Lasciarmi? abbandonarmi?
E il Conte accetterete?
*Cla.* Certo.
*Dor.* Soffrir potrete,

Ch'io mora disperato?
*Cla.* Certo.
*Dor.* Deh riflettete,
Cara qual'è il mio stato.
*Cla.* Certo.
*Dor.* Voi mi burlate.
*Cla.* Certo. Non mi annojate;
Lo dico, e riconfermo,
Il Conte io sposerò.
*Dor.* Sposare il Conte? ah perfida,
Con quello che vi amò,
Trattate voi così?
Sposare il Conte? No.
*Cla.* Sposare il Conte? sì.
*Dor.* No, non lo sposerete.
*Cla.* Che pretensione avete?
*Dor.* Sì, lo poss'io pretendere.
*Cla.* Pretender? con qual dritto,
Signor, saper vorrei.
*Dor.* Col dritto che mi porgono
I benefizi miei.
*Cla.* Che rammentarmi osate?
Così voi mi oltraggiate?
Dei benefizi il dritto?
Ah che una tale ingiuria
Mi ha il core oh Dio! trafitto;
In un tal modo offendesi
Una fanciulla onesta?
Ahimè!.. gira la testa...
No non... più non ci veggo...
In piè ... più non mi reggo ...
*Dor.* Già cade in svenimento;
Cara mi fai morir.
*Cla.* a2 Crudel ... sarai ... contento ...
Ah... mancami ... il ... respir ...
(*finge di svenire, e Dor. la sostiene*)

*Dor.* Sì sì, punitemi;
Io sono un perfido,
Un disumano;
Deh ti consola;
Cara, la mano
Ti porgerò.
*Cla.* Siete in parola ... (*si alza risoluta*)
*Dor.* Che? già guarita?
*Cla.* Quella gradita
Promessa fattami
Mi rese subito
Spirito e vita,
E il core in petto
Risuscitò.
*Dor.* Sì; tel prometto;
Ti sposerò.
a2 O soavissima
Dolce speranza,
Per te ogni palpito
Si dissipò.
*Cla.* Chi vien?
*Dor.* Si avanza
Il Conte Quaglia.
*Cla.* Sciocco tartaglia!
*Dor.* Uomo seccante!
a2 In quale istante
Ei capitò.

## S C E N A IV.

*Il Conte Quaglia, e detti.*

*Con.* Schia... schia... schia... schiavo loro.
*Cla.* Ben venuto ... ) (*sprezzanti*)
*Dor.* Ben trovato ... )
a2 (Seccator!)

*Con.* Co... cosa è stato?
*Dor.* Che dimanda? ) (*intolleranti*)
*Cla.* Che richiesta? )
*Con.* (Te... te... te... temo tempesta.)
a2 (Sen' andasse!)
*Con.* Pa... parlate;
Co... confusi se... sembrate.
*Cla.* Travedete... ) (*rabbiosi*)
*Dor.* Delirate ... )
*Con.* Lo ve... vedo dall' occhiate
Mi... mi... mi... mi... misteriose,
Ra... ra... ra... rabbie amorose;
La ge... ge... losia v'entrò.
a3 Quelle sue parlanti occhiate
*Dor.* Sono occhiate misteriose;
*Cla.* Le più belle ore amorose
Questo pazzo c'involò.
*Con.* Non gli vo... vorrei sturbare.
*Cla.* Cosa dice? ) (*inquieti*)
*Dor.* Oibò, gli pare? )
*Con.* Du... du... dunque io resterò.
(*si sentono dei lontani colpi di cannone*)
Ca... ca... ca... ca... cannonate.
a2 Cannonate? (*sorpresi*)
*Con.* Son fregate
Che ve... ve... vengono in porto.
*Dor.* S'è mio padre, oh Dio! son morto.
*Cla.* Uomo vil! divien già smorto,
E coraggio più non ha.

## SCENA V.

***Pasquale, e detti.***

***Pas.*** Che buone novità! (*saltando*)
Godete meco, e udite.

*Cla.* Sentiam ...
*Dor.* Presto ...
*Con.* Di ... dite.
*Pas.* Il Signor Padre vostro
Ritorna ora dal corso
Con un legno predato,
Ch'è tutto caricato
Di quel che non si sa.
*Dor.* Oh me, me sfortunato!
*Cla.* Perchè non è affogato!
*Con.* Ca ... caso inaspettato!
(*seguitano i tiri di cannone*)
*Dor.* La testa è in confusione,
Si adombra la ragione;
Mio ben saprò morire,
Ma perderti non già.
*Cla.* Quand'io resto al timone;
Non temo d'Aquilone
Nè di Libeccio l'ire
Che il mar gonfiando va.
*Pas.a4* Il bu bu del cannone
Gli ha messi in confusione;
Perchè il bu bu partire
Ben presto gli farà.
*Con.* Il ca ... ca ... ca ... cannone
Sa ... sa ... sarà cagione,
Che ma ... madama uscire
Di qui do ... do ... dovrà.
(*via Pasquale saltando*)

## SCENA VI.

*Merlino, e detti.*

*Mer.* Ambasciatore io vengo
D'infauste nuove: in porto

E' Libeccio venuto
Al fumo del cannon.
*Con.*Si è sa ... saputo.
*Dor.*Consiglio, per pietà, Claretta amata.
*Cla.* D'esser Contessa io fingerò: faremo
Credere a vostro Padre,
Che venni di Moscovia, e che quì aspetto
Per andare in Italia: suporremo,
Che io fossi al Conte Quaglia
Raccomandata; e poi che il Conte manca
D'una comoda casa,
Voi per fargli un piacere, o Dorimante,
Mi riceveste nella vostra.
*Dor.*Approvo.
*Con.*Be ... be ... bene.
*Mer.*Il tuo germano
Non men se ne contenta,
E se Contessa or sei, Conte ei diventa.
*Dor.*Cara, in tutto ti mostri
Incomparabil sempre: per la nostra
Finzione si prepari
Quanto sia necessario;
Ritiriamoci ... andiamo ...
*Mer.*Alto, Signori miei. Se dee Merlino
Trasformarsi in Contino,
Quantunque abbia l'aspetto
Nobile, e delicato,
Vuole un abito al grado più adattato.
*Dor.*L'abito ci sarà. Contessa amata *(sorridendo)*
Seguite i passi miei.
*Cla.*Se non son nata
O Marchesa, o Contessa,
Fu il destin, che di me si prese gioco,
Ma per Dama sembrar mi manca poco;
*Mer.*Eh signor Conte innanzi
Vada di me.

*Con.* Lasciate
Le cerimonie.
*Mer.* A precedervi dunque
I piedi miei son pronti.
Complimenti fra lor non fanno i Conti.
(*partono*)

## SCENA VII.

*Pasquale, e Dorimante.*

*Pas.* Evviva, evviva! alfine
E' arrivato.
*Dor.* Cos' è questo fracasso?
*Pas.* Mi rallegro
Perchè tornò il Padrone
Dopo d'aver con ampia sua patente
Acciuffata una nave onestamente.
*Dor* Bada a me.
*Pas.* Bado a voi.
*Dor.* Se mai mio padre
Saper vuole da te chi sia Claretta,
Chi sia Merlin, dirai ...
*Pas.* Dirò: Claretta
E' un' astuta civetta, e l'altro un suo
Fratel fattizio, che ne ha un carro indosso,
E spoglian vostro figlio a più non posso.
*Dor.* Se tu parli così, giuro di farti
Morir sotto un baston: dunque, o Pasquale,
Ascolta bene.
*Pas.* (Ohimè! finirà male.)
*Dor.* Francamente tu devi
Asserir, che Claretta è una Contessa,
Che col Conte fratello
Aspettano un vascello
Per passare in Italia: dirai pure,

Che il Conte Quaglia a me
Raccomandati gli hà ...

*Pas.* Scusatemi; non dico falsità.

*Dor.* Se dirai, che Claretta è una Contessa,
Ed un Conte Merlino,
Ti prometto un sovrano;
Ma nel caso contrario
Avrai cento legnate di buon peso;
Scegli; capito m'hai? *(via)*

*Pas.* Scelgo, ed ho inteso.
I Ballerini parlano
Co' bracci e con i piè;
Par che un limone spremano
Se voglion dire: ahimè!
Per dir bella a una femmina
Il grugno in giù si lisciano;
Per dir vi amo, si toccano
La coratella o il fegato;
Per dir vi mando al diavolo,
Così così lo spiegano. *(esprime l'atto)*
Il gesto è adattatissimo;
Pasquale bada a te.
Arriva il padrone,
Lo bacio e saluto,
E poi perchè in fretta
Di casa discacci
Merlino briccone,
E seco Claretta,
Su i fianchi co' bracci
Fo il matto, e sto muto;
Pasqual ti son schiavo;
Un mimo più bravo
Non fuvvi, non v'è
Capitano Libeccio m'intende;
Di fierissima rabbia si accende;
Soffia, gli urta, gli spinge dal lido,

E de' birbi nel pelago infido
Suscitando un'orribil procella
Il fratello e con lui la sorella
Di miseria fra i scogli e le sirti
Con mia gioja già vedo affondar. (*via*)

## SCENA VIII.

Porta della Città con veduta di Mare.

*Al suono di lieta marcia entra il Capitano Libeccio dalla porta conducendo un Corpo di Guardie marine. Lucilla viene alla testa dei Marinari. Alcuni di questi trasportano il Maestro Cisolfautte svenuto, e che ad ora ad ora sospira, e si scuote come in convulsione, e delirando.*

*Cisolfautte, Capitano, e Lucilla.*

*Cis.* Uh! uh! uh! che? che?
Ah! ih! oh! ahimè!

*a 3* Di calma un dolce raggio
Rifulga a noi sereno,
E desti in questo seno
Aura di speme.

*Cap.* In casa trasportatelo: sul mare
Molto ha sofferto: Adesso
Sano ritornerà. Compagni, al vostro
(*via i Marinari con Cis.*)
Valor sono obbligato;
Ma ciascuno sarà ricompensato.
A te deggio, o Pierotto, (*abbraccia Luc.*)
Render non men giustizia; combattesti
Al fianco mio come un Leone:
Non tel'ascondo:
Fin dal primo momento,
Che in Napoli venisti

A presentarti a me, ti presi subito
Un grand'affetto: adesso bramo, e voglio,
Che tu resti in mia casa.
*Luc.*Signor, se mi opponessi,
Un ingrato sarei.
*Cap.*Veramente tu mostri
Un'aria alquanto misteriosa, e credo,
Che non sia qual rassembra
La condizione tua. Giovane sei,
E sei gentil, ond'io
A ragion creder posso,
Che un intrigo ... ah! ah! diventi rosso!
Ho capito ...
*Luc.*Signore ...
*Cap.*Diamo un calcio all'amore;
E ascoltami, o Pierotto.
*Luc.*Parlate ...
*Cap.*Saper devi,
Che ho un solo figlio.
*Luc.*( Oh Dio! )
*Cap.*Viaggiar lo feci;
Ma lo scapolo intanto
In questo, e in quel paese
Solo alle donne, e non ad altro attese.
*Luc.*( Traditor! )
*Cap.*Specialmente
Fama corse, che quando
In Napoli egli fu, poco mancasse,
Che una certa Lucilla ei non sposasse.
*Luc.*( Cor mio, non mi tradir. )
*Cap.*Tu saggio sei,
Morigerato, e onesto;
Voglio, che stando al fianco di mio figlio
Lo assista coll'esempio, e col consiglio.
*Luc.*Ma voi troppo eccedete ... Io vi confesso,
Che confuso mi trovo ...
(Ah! chi può mai spiegar quello, che provo?)

## SCENA IX.

Anticamera.

*Pasquale, indi il Capitano Libeccio.*

*Pas.* Che razza è quella mai di mercanzia
Predata dal Padrone?
Oh! con quanto piacere
Io vi rivedo sano, e salvo in piè.
*Cap.* Addio Pasqual; stà ben mio figlio? Ov'è?
*Pas.* E' sanissimo, e allegro.
*Cap.* Assai ne godo:
Molto ritarda.
*Pas.* Più non tarderà,
Se voi ... Non mi capisce: Oh! capirà.
(*fa dei gesti e via*)

## SCENA X.

*Dorimante, e detto.*

*Dor.* Padre ... (*sforzandosi di esternare consolazione*)
*Cap.* Figlio ... Oh con quanto
Piacere io torno ad abbracciarti!
*Dor.* Ed io
Subito, ch'ho ascoltate
Le prime cannonate,
Senza saper, che fosse
Il vostro bastimento, il cor nel seno
Mi sono inteso a palpitar ...
*Cap.* Capisco.
*Dor.* Eran moti del sangue ...
*Cap.* Il viso hai smorto.
*Dor* Tremo ancor ... (di paura) Oh che sorpresa!
Veramente sorpresa! ... che spiegar non vi posso
Quanto cara mi sia. (*in doppio senso*)

*Cap.*(Povero figlio!
E' un pò discolo, è ver, ma di buon cuore.)
*Dor.*Ben tornato ... il mio caro Genitore.
Un tumulto in petto io sento,
Che mi tronca le parole:
Voi vedrete il mio contento
Quando in calma il cuore avrò.
(Vorrei dirgli... ahi!... qual cimento!...
Son confuso ... aspetterò.) (*via*)

## SCENA XI.

*Il Capitan Libeccio, indi Cisolfautte.*

*Cap.*Addio: il sangue non è acqua; or bene
Prima di tutto io voglio
Del forestier malato
Cercar qual sia lo stato... Oh! appunto ei stesso
Forse in traccia di me veniva adesso.
*Cis.* Se non sbaglio, voi siete
Il Capitan Libeccio,
Che predato ha il vascello,
Su di cui m' imbarcai.
*Cap.*Certo, son quello.
*Cis.* Me ne ricordo appena. Io mi credeva
Il fegato, i polmoni,
Le animelle, la milza,
E il diaframma buttar fuor dalla canna
Per quella maledetta ninna nanna.
Ora riprendo fiato,
E da che in terra io son sembro rinato.
*Cap.*Ne provo un gran piacere.
*Cis.* No, non voglio sedere.
*Cap.*Padron siete
Di rimanere in piedi, se volete.
Anzi ciò mi assicura,

Che vi trovate in forza.

*Cis.* Non solamente ad orza,
Ma ancor col vento in poppa
Io mi trovai costretto
Per la gran debolezza a stare in letto.
Mare? mare? alla larga.

*Cap.* Io cercar feci
Per curarvi un Dottore.

*Cis.* Se ho dolore?

*Cap.* (Egli è sordo.) vi dissi,
Che ricercare io feci (*forte*)
Per curarvi un Dottore.

*Cis.* Sò, che volete dire;
Un Dottor? Non mi sento di morire.

*Cap.* Come? il Medico ammazza?

*Cis.* Sì, sì; sono una razza,
Che paura mi fà. Questa, m'immagino,
Sarà la vostra casa.

*Cap.* Appunto, e or ch'io
In lei vi posso assistere;
Assai me ne consolo.

*Cis.* L'Oriolo?
Volete l'Oriolo? deh! pensate,
Signor Libeccio mio, che sono un povero
Maestro di Cappella,
Che a Venezia imbarcatosi, dovea
Scrivere una grand'opera
Nel Teatro di Corsica. Io non ho
Addosso un soldo solo;
E come dar vi posso l'Oriolo?

*Cap.* Equivocaste. Nulla (*forte*)
Anzi da voi pretendo, e in casa mia
Assistere vi voglio.

*Cis.* Grazie, grazie,

*Cap.* Ditemi il vostro nome.

*Cis.* Se conosco le crome?

Diamine! mi burlate?
Le crome, le biscrome,
Minime, e semiminime, i diesis,
Le corone, i bequadri coi bemolli,
E i diversi accidenti,
La cui serie è infinita,
Tutti, tutti io gli tengo sulle dita.

*Cap.* (Or, or mi scappa.) Io vi richiesi come
Vi ho da chiamar. (*forte*)

*Cis.* Cisolfautte ho nome.

*Cap.* Cisolfautte? è un nome
Degno d'un gran Maestro di cappella.

*Cis* Avete una sorella? Oh! mi rallegro.

*Cap* Dico, che il nome è armonico.

*Cis.* S'io sono malinconico? cospetto!
Lo son certo. Fra il mare,
Fra la dieta, il vomito,
E il rimbombo di schioppi, e cannonate
E' un miracol, se vivo mi trovate.

*Cap.* (Non posso più.) Pasquale ...

*Cis.* Ah, ah, del musicale
Mio talento volete
Prendere qualche idea.

*Cap.* Dove s'è fitto?

*Cis.* Sì, sì; voi state zitto
Per ascoltarmi.

*Cap.* (Io perdo la pazienza.)
Signor Maestro, pregovi
Per ora di lasciare ...

*Cis.* Non potete frenare
La gran curiosità?
Libeccio Capitan, badate quà.
Ho un archivio addosso d'arie,
Che le ficco in tutte le opere;
N'avrò scritte figuratevi
Sei dozzine senza iperbole,

E non feci che una musica,
Perchè questa è si mirabile,
Che a qualunque libro adattasi,
E sia pure o buffo, o serio,
O di mista qualità.

*Cap.* Ehi Pasquale ... che animale!

*Cis.* Dite bene; è magistrale
La mia nova abilità.

Quando di scrivere
L' impegno io prendo,
Sol me l' intendo
Con i Poeti,
Nel maggior numero
Bestie oggigiorno,
Perchè in un' aria
Nominin timpano,
O tromba o corno;
Che in un duetto
Facciano entrare
Sposo diletto,
Pupille care,
E il verbo rancido
Di palpitare;
Che in qualche forte
Recitativo
V' entri la morte
Coi sepolcrali,
Con i ferali,
Coi spaventosi
Silenzi ombrosi;
Che nel principio
Sia dei Finali
Per una regola
Inveterata
Notte obbligata;
Che nelle strette

Vi s' introducano,
Onde ferire,
Onde stordire
Le orecchie pubbliche
Lampi, saette,
Venti, procelle,
Tremoti, e turbini;
Allor certissimo
Son che la musica
Monta alle stelle,
E il folto popolo,
Le loggie tutte
Bravo bravissimo
Cisolfautte
Fra gli urli altissimi
Gridando van.

## SCENA XII.

*Pasquale, e detti.*

*Cap.* Chiamo, chiamo, e non senti, o animalaccio;
E a me con questo sordo
Tocca a impazzar.
*Pas.* Scusatemi ... vorrei ... *(fa il gesto ec.)*
*Cap.* Io ti lascio con lui. Sia ben trattato:
Quella stanza io gli assegno. Ti prevengo,
Ch' è un maestro di musica
Assai valente. Addio, Cisolfautte;
Restate col domestico Pasquale.
*Cis.* Ah mi lasciate qui collo speziale:
Ho inteso ...
*Pas.* Ma, signor ... badate quà ... *(fa il gesto al Cap., che parte senza badarlo)*
Ancor non mi capisce; oh capirà!
*Cis.* Or, che non ho più male,

Che far dello speziale?
Il cuoco mi sarebbe più gradito,
Perchè provo un grandissimo appetito.
Mi osserva lo spezial maravigliato;
Mi guardi quanto vuol; son risanato.

***Pas*** Mastro Cisolfautte, il mio padrone
Di chiamarvi valente ebbe ragione.
Più che vi guardo, e più che vi contemplo,
Dal volto magistral comico-serio
Vi discopro per uom di gran criterio.

*Cis.* Un cristerio? il malanno!
Piuttosto io vi ricerco da mangiare:
Ho bisogno d' empir, non di vuotare.

***Pas.*** Per chi mi avete preso?

*Cis* Se vi ho inteso?

***Pas.*** Sapete chi son io? *(fortissimo)*

*Cis.* Caspita! tanto
Urlare non conviene;
Vi conosco, e ci sento molto bene.
Non siete lo speziale?

***Pas.*** Che ti caschi la testa.

*Cis.* Eh non mi duol la testa:
Ho fame.

***Pas.*** Maledetto!

*Cis.* Ho male al petto?
Nemmeno. Or me ne accorgo;
Si avvera il mio sospetto:
Avete, o amico, il timpano imperfetto.

***Pas.*** Bravo!

*Cis.* Che? sono schiavo?
Da uno spavento tale
Deh! toglietemi qui, signor speziale.

***Pas.*** Che andate spezialando? Io son Pasquale, *(fortissimo)*
Il servitor di casa:
E vi dirò, che il mio

Padrone è sopra il mare
Un uomo molto bellicoso, e strano,
Ma in terra poi egli divien più umano.

*Cis.* Che sento! sei soprano?

*Pas.* Eccone un' altra
Nuova di zecca.

*Cis.* Tu soprano? oh bella!
Vieni, e abbraccia un gran mastro di cappela.
Tu soprano? mi congratulo;
Ben facesti ad esser Musico;
(Gli vorrei qui confidare,
Che bisogno ho di mangiare.)

*Pas.* Questo pazzo è ben ridicolo;
Oh vedete il brutto cefalo,
Che il padrone in mar pescò.

*Cis.* Tu sopran? mi fa stupore;
Il tuo muso è da tenore.

*Pas.* Son sopran... cioè... ma passo
Quando voglio nel contralto,
E all' in giù facendo un salto,
Tenoreggio, e monto al basso.

*Cis.* (Cosa ha detto non lo so.)
Io di novo te lo replico;
A esser musico facesti
Un bel colpo, perchè in questi
Tempi il mondo traditore
Solo ai musici fa onore,
E i maestri alla miseria,
E alla fame condannò.

*Cis.* »Mangeria Cisolfautte
»Agli, ravani, e cipolle
»Or che il suo ventre in bemolle
»Flosciamente trapassò.

*Pas.* a2 »Ridi pur, ridi Pasquale;
»Tu passasti per speziale,
»Ora passi per un musico;
»Cosa alfine io diverrò?

*Cis.* »Dunque tu canti?
*Pas.* »Ma sol di Maggio.
*Cis.* »Ah ah t' intendo;
»Cioè facendo
»Il personaggio
»Ora di Paride,
»D' Arbace o d' Ezio,
»D' Orfeo, di Poro,
»O d' Alcidoro.
*Pas.* »Più assai di loro
»Ci son riuscito.
*Cis.* »Provi appetito?
»Ah Pasqual mio
»Lo provo anch' io;
»Mi raccomando;
»Deh dimmi quando
»Si pranzerà.
*Pas.* »V' è tempo ancora;
»Di fissar l' ora
»Non tocca a me.
*Cis.* »Dopo le tre?
»Ciò mi addolora!
*Pas.* »Di far siam soliti
»Copiosa tavola,
»Onde non dubito
»Mastro famelico,
»Che n' uscirete
»Pieno, e satollo.
*Cis.* »Vuoi darmi un pollo?
*Pas.* »Chi ve l'ha detto?
*Cis.* »Con un guazzetto?
*Pas.* »Non ho parlato.
*Cis.* »Anche un stufato?
*Pas.* »Chi v' ha risposto?
*Cis.* »Anche un arrosto?
*Pas.* »Sordo, arcisordo.
*Cis.* »Ed anche un tordo?

Cis. a2 »Oh v'è abbastanza,
»Basta; non più.
*Pas.* »Io n'ho abbastanza;
»Non posso più.
*Pas.* »In quella stanza
»Dovete entrare;
»Possa crepare!
»Andate, andate;
»Entrate, entrate,
»In quella camera
»Ch'è colaggiù.
Cis. a2 »D'ogni pietanza
»Sento il sapore;
»Oh che fraganza!
»Che grato odore!
»Trangugiatore
»Di me più celebre
»Mai non vi fu. (*partono per bande opposte*)

## SCENA XIII.

Magazzino terreno con merci d'ogni genere.

*Lucilla con Marinari, e Facchini che mostrano di situare le merci predate, indi Pasquale.*

*Luc.* Eccomi finalmente
In quelle istesse mura
Abitate da un'anima spergiura.
Quanti tumulti ho in sen! Quante speranze,
Quanti timori insieme
Agitan questo cuore
Vittima della fede, e dell'amore!
Misera io spero,
Mi affanno ed amo,
E quel ch'io bramo
Tremar mi fa.

Se un puro ardor l'accende;
Le barbare vicende,
Gli strazi, e fin la morte
Alma costante e forte
Sa intrepida sfidar.

*Pas.* Oh, oh, quanta abbondanza!
Quanta roba acquistata,
E lo sa come il cielo!

*Luc.* (Colui fisso mi guarda. Se non erro
E' un servitor del capitano.)

*Pas.* A me
Il bel marinarotto si avvicina:
Io dir non posso la ragion qual sia,
Che per lui provo certa simpatia.
»In verità mi piace,
»Quantunque sia mezz' uomo
»Marinarotto addio

*Luc.* »Addio buon galantuomo.

*Pas.* »Amico, non vorrei
»Che voi prendeste errore.

*Luc.* »Che forse tal non sei?

*Pas.* »Mio vago Marinaro
»Il galantuom d' onore
»In oggi è molto raro.

*Luc.* »Pur troppo in mezzo agli uomini
»Ingannatori e perfidi
»Non v'è che iniquità.

*Pas.* a2 »Pur troppo in mezzo agli uomini
»I malandrini, e i pessimi
»Son più della metà.

*Pas.* »Ditemi un poco:
»Voi siete quello
»Che sul vascello
»Del Capitano
»Tra il fumo e il foco
»Sembraste un diavolo
»Col schioppo in mano?

*Luc.* »Feci il mio debito,
»Non altro ho fatto.
*Pas.* »Della modestia
»Siete il ritratto.
*Luc.* »Della famiglia
»Sembri un domestico.
*Pas.* »Domestichissimo,
»Niente salvatico;
»Pasqual mi chiamano;
»Ma deh scusatemi;
»Io non son pratico;
»Dove nascesti
»Ha il maschio genere
»Una simile
»Voce sottile?
*Luc.* »Il suon virile
»La mia non ha
»Essendo giovine
»Di poca età.
*Pas.* »Lo guardo, e in me
»Un non so che
»Sento, e il perchè
»Scoprir non so.
*Luc.* a2 »Mi guarda, e in me
»Un non so che
»Trova, e il perchè
»Scoprir non so.
*Luc.* »Pasquale dimmi in grazia:
»Ha un figlio il Capitano?
*Pas.* »Oh l'ha per sua disgrazia!
*Luc.* »Per sua disgrazia? Ah spiegati.
»Parla; (che smania ho al core!)
*Pas.* »Che discolo! che fiore!
»Ma il mio padron ben presto...
*Luc.* »Cosa vuol dir quel gesto?
*Pas.* »Mi spiego: vuol dir questo...
»Vuol dire... l'uno, o il cento.

*Luc.* »Pasquale, a quel ch'io sento
»Il figlio del Padrone...

*Pas.* »E' un vero bighellone,
»Un giovin spensierato
»Di tutte innamorato,
»Con mille vizi addosso...
»No, no; parlar non posso.

*Luc.* »Ei dunque... (oh rabbia! oh duolo!)

*Pas.* »Ei dunque è un dannajolo
»Che dalla Cantatrice
»Famosa ammaliatrice,
»O sia dalla Contessa,
»Ch' è già una cosa istessa,
»Si lascia spennacchiare;
»L' ha fatta qui abitare...
»Ma non posso parlare.

*Luc.* »Che ascolto mai? costei
»Abita qui con lui?

*Pas.* »Cioè... lui sta con lei.

*Luc.* »Son disperata oh Dei!
»Che affanno! oh gelosia!
»Cielo! si accosta gente; (*afferra Pas.*)
»Seguita i passi miei;
»Tutto saper vogl' io;
»Che crudo fato è il mio...
»Vieni; non ritardar.

*Pas.* a2 »Oh sempiterni Dei
»Costui mi dà in pazzia;
»Ehi; ehi... non più mi sente;
»Ma ... ma ... saper vorrei
»Dove ho da venir io...
»Adagio padron mio...
»Mi vuole ahimè! stroppiar. (*via Luc. strascinando Pasquale*)

## SCENA XIV.

*Claretta, Dorimante, e Merlino, poi il Conte Quaglia che gli osservano, indi il Capitano.*

*Dor.* Deh torni il bel ciglio
Sereno, e placato.
Mio padre ha scherzato?
*Cla.* Tuo Padre ha scherzato?
Volubil, scapato
Di pormi nel ruolo
Di tante tradite
Saresti capace.
*Dor.* Oh ciel! che mai dite?
*Mer.* } a 2 { Noi quì che si fa?
*Con.* } a 2 { No ... noi che si fa?
*Mer.* Giacchè non ci badano,
E indietro ci lasciano,
Per far qualche cosa
Giochiamo alla mora.
*Con.* Gio ... gio ... giocherò.
*Dor.* Vi giuro che ognora
Voi sola ho adorato.
E come vi ho amato
Ognor vi amerò.
*Cla.* Non altro?
*Dor.* Prometto
Del padre a dispetto
Che voi sposerò.
*Cla.* Vi sia perdonato;
Resister non so.
*Mer.* Avrà guadagnato
Chi a tre giunger può.

*Dor.* Oh istante beato!
*Cla.* In sen del mio bene
Compensi le pene
Che amor cagionò.
*Mer.* Sei, quattro; segno uno;
Due, sette, trè, sei;
a4 Due segno; sei, tutti;
Sei, sette; vint'ho.
*Con.* Due, tre ... tre; perd'uno;
Due, tutti, tre, nove;
Pe ... perdo; otto, due,
Tre, quattro, pers'ho.
*Cap.* D'inchinare la Dama è permesso?
*Dor.* (Oh mio padre!)
*Cla.* (M'incomoda addesso.)
*Cap.* Ai due Conti non meno m'inchino.
*Con.* Schia ... schia ... schiavo.
*Mer.* S'incurva il Contino.
*Cla.* Serva sua.
*Cap.* Ma perchè Dorimante
In tal luogo la fai trattenere?
*Cla.* Perchè provo infinito piacere
Or che posso le merci vedere
Frutto illustre del vostro valor.
*Cap.* (*ai Servi*) Sedie; almeno o Contessa sedete.
*Cla.* Volontieri, se voi lo volete.
(A che stai sì confuso e smarrito?)
*Dor.* (Nel vederlo mi son sbigottito.)

(*I Servi portano le sedie, ma le lasciano alquanto indietro. Dorimante prende una sedia per il padre, e questo per Claretta, poi piglia Dorimante la propria, indi siedono.*)

*Cla.* Seder voglio fra il padre, ed il figlio.
*Cap.* Tropp'onor.

*Mer.* a2 La mia sedia mi piglio
E il Contino si accomoda quà.
*Con.* Io pu ... pur la pi ... piglio,
E mi acco ... co ... comodo quà.
(*siedano alquanto discosti dagli altri*)

*Cap.* Dorimante è confuso all'aspetto;
Della Dama egli è amante scommetto;
Accasarlo alla fin converrà.
*Dor.* Di mio padre mi turba l'aspetto;
Ei non è senza qualche sospetto;
Di soppiatto guardando mi va.
*Cla.* a5 Oh che uomo vigliacco ed inetto;
Egli è pien di timor di sospetto;
Che dispetto, che stizza mi fa!
*Mer.* Se a Libeccio saltasse il sospetto,
Su per aria in men ch'io non l'ho detto
O Merlin la Contea se ne va.
*Con.* Li ... Libeccio se monta in sospetto
Chia ... chia ... chiasso gra ... grande farà.

*Cap.* Contessa consigliatelo;
Ad una ricca giovine
L'ho in sposo destinato;
Che mi obbedisca diteli;
Ora che son tornato
Egli la dee sposar.
*Dor.* (Ahimè! Claretta è in furia.)
*Cla.* Certo... la sposi... e subito... (*si alza*,
Un pronto imbarco pregovi *e seco tutti*)
Cercarmi per Italia ...
*Cap.* Le nozze sue vi supplico
Contessa d'onorar.
*Cla.* No no; partir desidero.

*Dor.* (Deh per pietà calmatevi.)
*Cla.* (Ah traditore ipocrita!)
*Cap.* a5 (I miei sospetti crescono.)
*Mer.* (Il ciel di più s'intorbida.)
*Con.* (Il ciel più s'in ... s'intorbida.)

*Cap.* Giacchè volete andarvene;
Le nozze sue si affrettino;
Prendi il cappel la spada,
Ed all' istante seguimi;
Tutto a dispor si vada;
Stasera il Matrimonio
Devesi celebrar.

*Dor.* Stasera?

*Cap.* Non vuò repliche;
Stasera; andiam; licenziati
Dalla Contessa.

*Cla.* Io sentomi
Dall' ira divampar.)

*Dor.* Contessa ... assai ... dispiacemi ...
(Quegli occhi sembran fulmini.)
Se vi ho quì da lasciar.

*Cla.* Servitevi ... servitevi ...
(Ah mi ha colpito un fulmine.)
Mi voglio oggi imbarcar.

*Cap.* Andiamo, ed affrettiamoci
a5 (Colpito fu da un fulmine.)
Le nozze a preparar.

*Con.* Se il la ... la ... lampo accendesi,
E' segno che il fu ... fulmine
Sta per sco ... sco ... scoppiar.

*Mer.* Merlin Conte di transito,
Sulla Contea già il fulmine
Sta lì lì per iscoppiar.

(*via il Cap. con Dorim.*)

## SCENA XV.

*Claretta, il Conte Quaglia, Merlino, indi Dorimante con spada, e cappello.*

*Cla.* Per me, Conte, avete affetto?

*Con.* Vo ... vo ... vostro è il cor che ho in petto.

*Cla.* Di sposarvi io vi prometto.
*Con.* (Ecco un no ... no ... nuovo imbroglio.)
*Cla.* Conte Quaglia a quel che ho detto
Rispondete o sì, o no.
*Con.* I miei ca ... ca ... capitali
Riflettete non son tali ...
*Cla.* Rispondete o sì, o no.
*Mer.* (Son posticcio tuo Germano,
Dunque t' offro la mia mano.)
*Cla.* (D' un par tuo che far non so.)
Rispondete o sì, o no.
*Con.* (Ci ... ci son.) Vi sposerò.
*Cla.* Come sposo vendicatemi.
*Con.* (Ecco un a ... un altro imbroglio.)
*Cla.* Un bugiardo, un falso, un perfido
Disfidate, ed uccidetelo.
*Mer.* La Contessa è stata offesa,
Prende il Conte sua difesa;
Al duel con voi verrò
(*entra Dorim. e ascolta*)

*Con.* Per que ... questa destra amabile
Fo ... fo ... fo ... fo ... formidabile
Mi re ... re ... renderò. (*le bacia più volte la mano*)
*Cla.* a3 Bravo Conte, Conte amabile,
Trafiggete quell' istabile,
E il mio cor vi donerò.
*Mer.* Cara mia Contessa amabile
Questo è il brando formidabile,
E per lui trionferò. (*baciandole anch' esso la mano*)
(*Dor. s' avanza furioso dando una spinta al Co., e a Mer.*)

*Dor.* Anima ingrata,
E scellerata
A questo segno
Tradir mi puoi?

*Con.* a2 { A ... altro imbroglio.
*Mer.* Cresce l' imbroglio.
*Cla.* Ah uomo indegno
Parli così?

*Cla.* a3 { A voi a voi;
Che mora qui.
*Con.* A no ... no ... noi;
Sia ... siamo qui.
*Mer.* A noi a noi;
Eccomi qui. *(sfoderando la spada)*

*Cla.* Presto assalitelo.
*Dor.* Qual tradimento?
*Mer.* a2 { L' ammazzo subito.
*Con.* Mo ... morto è subito.

*Dor.* a4 { Se foste cento,
No che paura
Di voi non ho.
*Con.* Pa ... pa ... paura
No ... no ... non ho.
*Cla.* Alma spergiura
Paga or sarò.
*Mer.* Fuor di misura
Io mi terrò.

*(Dorimante assalisce il Conte. Merlino in distanza tira delle stoccate in aria. Dorimante inciampa in una sedia. Nell' atto che cade, il Conte gli si scaglia sopra, e mentre sta per ferirlo, entra Lucilla colla sciabola nuda. Dà una piattonata a Merlino, che getta la spada, indi sorprendendo alle spalle il Conte, lo disarma. In questo giunge il Capitano in atto di por mano alla spada con Pasquale Dorimante corre ad abbracciare il suo liberatore. Nell'osservar Luc., la riconosce, e si arresta.)*

*Cap.* a2 { Alto: alto; fermi olà.
*Pas.*

*Dor.* Qui Lucilla? non so, non comprendo;
Mi difende, e la vita mi dà;
Resto incerto, ed attonito pendo,
E il rimorso straziando mi va.

*Cap.* D' un tal fatto fra me non comprendo
Il motivo qual esser potrà.
Qui dubbioso, qui stupido pendo,
E lo sdegno agitando mi va.

*Cla.* Sia maladetto -- Quel Marinaro
Squarciato il petto -- Cogli occhi miei
D' un uomo perfido -- Veduto avrei;
La gelosia -- L' anima mia
Più punge e alletta -- E sol vendetta
Bramando va.

*Mer.* La piattonata -- Pur anche io sento;
Se il Marinarò -- A tradimento
Non mi pigliava -- In un istante
Con quell' acciaro -- A Dorimante
Il cor passava -- Ahi! la mia schiena
Gran mal mi fa.

a 7

*Pas.* (*verso il Capitano*)
Un padron, da cui tutto dipende,
Osservate; così, così fa; (*esprime il solito gesto*)
Non mi bada, nè ancora m' intende;
Ma alla fine capir mi dovrà.

*Luc.* Mi conobbe, e tra se non comprende
In tal punto com' io giunsi quà;
L' accidente confuso lo rende,
E il rimorso straziando lo va.

*Con.* Tal co ... cosa non so come vada,
Nè co ... come colui saltò quà.
Per pru ... pru ... per prudenza la spada
Ce ... cedetti, no ... non per viltà.

(*Tutti confusamente si ritirano. Pasquale seguitando il Capitano, ripete il consueto gesto.*)

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Anticamera.

*Coro di Servitori, indi il Capitano, e Pasquale.*

**Coro** Si ascolta per casa
Un certo bisbiglio,
Che un grave scompiglio
Temere ci fa.
Tra il figlio, e la Dama
V' è qualche imbroglietto:
Il Padre ha sospetto,
E all' erta si stà. (*i Servitori partono*)

*Cap.* Da tutto ciò che accadde,
Quanto più ci rifletto,
Ho gran ragion di sospettar... conosco,
Che in questa dubbia circostanza critica
Ci vuol moderazione, arte, e politica.

*Pas.* Una lettera a voi.

*Cap.* Dammela, e parti.

*Pas.* Uditemi...

*Cap.* Per or nòn vuò ascoltarti.

*Pas.* Ma badate... osservate...

*Cap.* E non lo sai?
Due volte io non comando.
Vattene. (*apre la lettera*)

*Pas.* Il parlar muto al diavol mando.
Cisolfaut mi ha detto
Che sotto la sua scuola
Fra i Musici ottenere io posso il vanto;
Lascinsi i Mimi, ed arruoliamci al Canto. (*via*)

Cap. Il Conte Quaglia è che mi scrive. Forse
Vorrà chiedermi scusa
Per ciò che accadde (*legge*) » Amico vi confeso
» D'avervi offeso, ed ingannato. Quella
» Che si spaccia Contessa è una Cantante
» Del figlio vostro amante.
» La verità vi dico
» Il Conte Quaglia vostro vero Amico. «
Ah figlio scellerato ... sul momento
Precipitar giù per le scale io voglio
Le Cantatrici, e poi voglio ... ma adagio;
Son'io certo e sicuro
Che sia la verità quanto mi scrive
Il Conte Quaglia? Oh sì sì, fia meglio
Per discoprire il vero
Porre ad esecuzione un mio pensiero.
Pasqual, Pasqual.

## SCENA II.

*Pasquale, e detto, indi Cisolfautte.*

*Pas.* Son quà.
*Cap.* Subitamente
Parlar voglio al Maestro di cappella.
Chiamalo ... e poi tu pure
Dovrai rendermi conto ... e se mai scopro
Che ... che ... basta; qui venga
Cisolfautte ...
*Pas.* Ch'egli ora è occupato
Prevenire vi deggio.
*Cap.* In che è occupato?
*Pas.* Insegnami un solfeggio.
*Cap.* Chiamalo ti ripeto, o con un legno
Io la battuta subito t'insegno.
*Pas.* Grazie. Queste sarebbe per Pasquale
Un cattivo accidente musicale.

Uscite uscite fuora
Signor Cisolfautte.

*Cis.* Che? che? sono alle frutte
Ma non diceste a me
Chè mangiasi alle tre?
Vi prego di scusare...
(*avvedendosi del Capitano*)
Credeva che finito
Aveste di pranzare.

*Cap.* Vi prego d'ascoltare
Maestro riverito.

*Cis.* E' ver provo appettito.
Il corpo da un lucignolo
Pochissimo divaria,
O sembra vuota d'aria
Vescica che sfiatò.

*Cap.* Se il corpo da un lucignolo
Pochissimo divaria,
*a 3* Di cibi, e non già d'aria
Io lo ricolmerò

*Pas.* Se mai divento Musico
E un rondò canto o un'aria,
Meglio d'una Canaria
Dolce gorgheggerò.

*Cap.* A parlar seco ajutami. (*a Pasquale.*)
Vi voglio adoperare. (*a Cisolfautte*)

*Pas.* Adoperar vi vuole.

*Cis.* Se intendo le parole?
Le intendo ben; parlate.

*Cap.* Bisogno abbiam... (*forte*)

*Pas.* Di voi. (*più forte*)

*Cis.* Ah ah bisogno; e poi...

*Cap.* Ma perder non conviene
Il tempo... (*forte*)

*Cis.* Il tempo? oh diantine!
Il tempo? eh lo so bene.

*Pas.* Entrar dovete ... (*forte*)
*Cis.* Entrare?
E dove?
*Cap.* / *Pas.* *a 2* Colà dentro (*forte*)
*Cis.* Parlate pian; ci sento.
*Pas.* Dovete voi passare. (*forte*)
*Cap.* In quell'appartamento. (*più forte*)
*Cis.* Ci vado sul momento.
*Cap.* Cosa ci andate a fare? (*forte*)
*Cis.* Non so.
*Pas.* Bestia!
*Cap.* Buffone!
*Pas.* / *Cap.* *a 3* La flemma ed il polmone
Io ci consumerò.
*Cis.* Almeno colazione
Là drento far potrò.
*Cap.* Badate a me; (*forte*)
Là drento v'è
Certa Signora
Ch'è viaggiatrice.
*Cis.* Intendo intendo.
*Cap.* S'è Cantatrice
Conoscerete? (*forte*)
*Cis.* Questo volete?
L'impegno io prendo;
Ad un'occhiata
Cisolfautte
Le Donne Musiche
Conosce tutte.
*Pas.* / *Cap.* *a 2* E' da Maestro
Profondo e destro.
Così mirabile
Arte e virtù.
*Cis.* Per esempio han nel vestirsi
Non so qual caricatura.

*Cap.* *Pas.* a 2 { Bravo!

Cis. Han poi nella figura
La teatral disinvoltura.

*Cap.* *Pas.* a 2 { Bene!

Cis. Han poi l'infreddatura
Sempre pronta sempre lesta,
E la loro scusa è questa
Se cantare poco sanno,
O se voce debol hanno.

a 2 Bravo! bene!

Cis. Se si lodano
Le altre Donne che son Musiche,
Dai lor occhi tosto schizzano
Il velen, l'ira, l'invidia,
E di se soltanto parlano,
E se stesse solo ammirano
Numerando le lor'Opere,
In cui spesso dei fanatici
L'ebro stuol le sublimò.
Le conosco sì, o no?

Cap. *Pas.* Dubitar non se ne può.

Cis. Pria ch'io l'impegno
Magistral prenda
Far vuò merenda;
Comprenderete
Quello ch'io sono,
Se del diesis
All'alto tuono
La vuota pancia
Ritornerà.

Cap. Pria che l'impegno
Magistral prenda
Dalli merenda,

a 3 Ah se ingannato,

Tradito io sono,
Vindice tuono
Lo giuro all'Erebo
Piombar dovrà.

*Pas.* Pria che l'impegno
Magistral prenda
Faccia merenda;
Poi giacchè al canto
Mi crede buono,
Il Mastro celebre
In ogni tuono
A trillar subito
M'insegnerà. (*via* Cisolf. *e* Pasq.)

## SCENA III.

*Il Capitano, indi Claretta, e Merlino.*

*Cap.* Sento alcuno. Vien qui l'avventuriera
Col suo fratello. Ecco il momento, in cui
Mi fa d'uopo politica e prudenza.
*Cla.* Son quà Signor per farci...
*Mer.* Riverenza.
*Cap.* Troppo onor! (*ironico*)
*Cla.* Mio dovere.
*Mer.* Obbligo mio.
*Cla.* Vengo a giustificarmi.
*Mer.* E vengo anch'io.
*Cap* Cioè...
*Cla.* Cioè per quello
Ch'è accaduto, o Signor.
*Mer.* Cioè il duello.
*Cap.* Eh quel ch'è stato è stato...
*Cla.* Il Conte Quaglia
Fu l'aggressore. Il mio fratel difese...
*Mer.* (Alla larga per altro.)

*Cla.*Il vostro figlio.
Tanto quì la Contessa
Vi assicura, ch'è vostra umile Serva.
*Mer.*Il Conte formò il corpo di riserva.
*Cap.*Non se ne parli più. Contessa pronto
L'imbarco per l'Italia
Oggi sarà.
*Cla.*Che? che? oggi?
*Mer.*Oggi?
*Cap.*Appunto.
*Cla.*Nova fatale!
*Mer.*Oh doloroso punto!
*Cap.*Tal fu l'ordine vostro.
*Cla.*E' ver; Ma adesso
Che vicina mi vedo alla partenza,
Oh quanto il distaccarmi
Da un uom sì bravo, sì cortese, e amabile
Mi addolora.
*Mer.*Mi rende inconsolabile.
*Cap.*(Maschere vi conosco.) Oh persuaso
Son del vostro buon cor! *(ironico)*
*Cla.*Qual differenza
Fra il padre e il figlio! Voi vedovo siete...
Siete ancor fresco...
*Mer.*(Or or si attacca al padre.)
*Cap.*Troppa bontà... vi prego... Gli sponsali
Del figlio mio, che voglio
Conclusi pria di sera, assai assai
Occupato mi tengono.
*Mer.*(Or son guai!)
*Cla.*Oh Dio! certo vapor...
*Cap.*Vapor? (t'intendo.)
*Mer.*Son casi climaterici,
O sian vapori isterici. Sedete. *(le dà una sedia)*
*Cap.*Eh passeran. *(con riso misterioso)*
*Cla.*Che gran calor mi sento. *(siede)*
Conte..

*Mer.* Contessa mia.
*Cla.* Vento ah sì vento. (*Mer. le fa vento*)
Susurrar fatemi in viso
Un leggero venticello;
Ah! dal piè fino al cervello
M'urta, e scuote all'improvviso
Un tremore universale
*Mer.* Convulsioni. *Cap.* Non c'è male.
*Cla.* Il respir... manca... ah fratello...
*Mer.* Sviene. *Cap.* E' rossa. *Mer.* Di pennello.
*Cla.* Io languisco... e moro... (*mostra di svenire*)
*Mer.* Schiavo.
*Cap.* Cercherò soccorso. *Mer.* Bravo!
*Cap.* (Tutto or or si scoprirà.) (*via*)
*Cla.* Se n'è andato? (*alzandosi*)
*Mer.* Tornerà.
*Cla.* Lo giuro a tutti i diavoli,
Sì sì che Dorimante
A suo dispetto ancora
Lo giuro sì, fra un'ora
Me sola sposerà.
*Mer.* Torna...
*Cla.* Che affanno... ahi! ahi! (*siede*)
Ahi! ahi!.. non vien? *Mer.* Sbagliai.
*Cla.* Del Capitan mi rido; (*si alza*)
Solo al poter mi fido
Dei vezzi, e delle grazie
Di mia rara beltà. (*Merlino che osserva ogni poco se torna il Cap. tosse, e Clar. torna sulla sedia*)
*Cla.* Oh cielo!.. oh Dio!.. vien gente?
*Mer.* Tossii per accidente.
*Cla.* Merlin devi soccorrermi; (*si alza*)
Inventa, cerca, e medita...
*Mer.* Ehi, ehi... (*Clar. torna a fingersi svenuta. Pausa.*)
*Cla.* Che cosa è stato?

*Mer.* Un cane ch' è passato;
L' amico non vien più.

*Cla.* Su Merlino, ho risoluto;
Se non trovo altro partito,
Uno straccio di marito
Per Claretta sarai tu. (*via a braccetta con Mer.*)

## SCENA IV.

*Capitano, e Lucilla.*

*Cap.* Vieni al mio sen, Pierotto. Dopo quante
A te dovea, ti deggio
Or la vita del figlio,
Che salvasti nell' ultimo periglio.
Questa lettera leggi. (La commedia (*Luc. legge piano*)
Del finto svenimento
Più accresce i miei sospetti.)

*Luc.* (Ahimè! che intendo!)

*Cap.* Tu ti turbi? comprendo
Che un tradimento tal ti desta orrore;
Ed ha ragion.

*Luc.* (Non ismarrirti, o core.)
Se il Conte Quaglia spinto
Da privata vendetta
Quell' avviso vi diè;
L' avviso è sempre dubbio in quanto a me.

*Cap.* E per questo ho frenato,
L' impeto dello sdegno. Ma fra poco
Saprò se quella Donna viaggiatrice
Sia realmente Dama, o Cantatrice.

*Luc.* Signor, fate ch' io parli
Con Dorimante. Spesso la dolcezza
Ottien più dello sdegno e dell' asprezza.
Voi forse lo vedrete
Correre alfin pentito.

*Cap.* Attendilo or verrà. (*via*)

*Luc.* L'amor, la fede
Faccian l'estrema prova. Allora quando
Io lo salvai, che mi conobbe, parvemi
Sbigottito, commosso.... egli si avanza;
Deh tu porgimi o ciel forza e costanza.

## SCENA V.

*Dorimante, e detta.*

*Luc.* Eccolo ) in tal momento
*Dor.* Eccola )
Di varj affetti io sento
Fiero tumulto al cor.
*Luc.* Come? quel Dorimante,
Che dimostrossi un giorno
Tenero, intollerante
Nell'incontrar Lucilla, in queste soglie
Freddo, pensoso, e tacito l'accoglie?
*Dor.* (Che dirò mai.)
*Luc.* Giacchè nulla ti muove
Il mio stato, il mio duol, nè tante prove
Di tenerezza e fede, io no non posso
D'un indegna rival soffrir t'aspetto;
Crudele, eccoti il ferro, aprimi il petto.
*Dor.* Fermati... ahimè! (quasi io cedetti..) sappi..
Sappi... io vorrei... ma troppo
D'un'adorato oggetto
Mi seduce l'aspetto. Io di me stesso
Arbitro più non son. Sì, sì, comprendo
Che un ingrato son'io;
Ma invan mi chiedi il cor; più non è mio. (*via*)

## SCENA VI.

*Lucilla, indi Claretta.*

*Luc.* Ah no ch'io non mi voglio
Pur anche disperar. Nel ciel confida

Lucilla sviscerata al par che fida.

*Cla.* (Ecco il Marinaretto
Che salvò Dorimante.)

*Luc.* (La rivale
E' qui. Vista fatale!)

*Cla.* (Oh quanto oh quanto
E' graziosetto.)

*Luc.* (Simular mi giovi.)

*Cla.* Permettete?

*Luc.* Scusatemi ... non posso
Qui trattenermi...

*Cla.* La Contessa Dama
Son io...

*Luc.* Dama? Contessa? (*in tuono concentrato*)

*Cla.* Dama Contessa certo, e a voi m' inchino
Distintissimamente. (E' gentilino.)
Mi sembrate assai tristo e pensieroso.

*Luc.* Ne ho ragion.

*Cla.* Forse amate?

*Luc.* Ah sì, pur troppo. (*con intolleranza*)

*Cla.* S' è lecito, dov' è
Quell' oggetto che il core vi ferì?
Ditelo a me.

*Luc.* Non è lontan di qui. (*con pena*)

*Cla.* (Oh bella in verità!) sarebbe forse...
Che io...

*Luc.* Che voi?

*Cla.* Capitemi.

*Luc.* Cioè?

*Cla.* Che io con voi ... ovver che voi con me..
Sì sì fra me, fra voi
Aggiustarci possiam.

*Luc.* Fra me, fra voi? (*torbidamente*)

*Cla.* Con gran facilità;
Fra me, fra voi che v' è difficoltà?

*Luc.* (Vedete l' incostante

A chi posposto m' ha!)
Quell' indegno tuo cor si pentirà.

*Luc.* Guardami indegna, e trema
Paventa il mio furore,
No che non sa il mio core
Le ingiurie tollerar.

*Cla.* Phu! phu! Che batteria
Che scena da tragedia
E pur chi sa in commedia
Può andare a terminar.

*Luc.* Ah! che mi sento uccidere.
*Cla.* Ah! che mi vien da ridere.
*Luc.* Involati a' miei sguardi.
*Cla.* L' ubbidirò più tardi.
*Luc.* Rispettami sfacciata
Che alfine son chi sono.
*Cla.* Le chiederò perdono
Per farla più calmar.

*Luc.* Ohimè mi sento struggere
Da un foco incombustibile;
Dall' odio, dalla rabbia
Mi sento lacerar.

*Cla.* Signore via non s' agiti
Non faccia tanti strepiti
Che riscaldarsi il fegato
Potrebbe col gridar. *(via da parti opposte)*

## SCENA VII.

*Fisolfautte, e Pasquale con un foglio di musica.*

*Fis.* La colazion fu parca, ma per altro
Sto molto meglio. Entriamo
Colà dentro, perch' io
Scoprir possa all' istante
Se sia quella Madama una Cantante.

*Pas.* E' di certo; vel dico in confidenza.
*Cis.* Una cadenza? oh no, non v'è bisogno
Ch'ella faccia cadenze. Al primo sguardo
A conoscerla subito non tardo.
*Pas.* Ma voi dovete innanzi,
Come mi prometteste, la lezione
Darmi di canto.
*Cis.* Oh sì; la colazione
Non fu cattiva.
*Pas.* Dico
Che mantener dovete la promessa;
E insegnarmi a cantare. (*forte*)
*Cis.* Sì sì capisco tutto non urlare.
Ma eseguir vorrei prima
L'ordin del Capitan.
*Pas.* L'eseguirete;
Sia breve la lezion che mi darete.
*Cis.* Se ho sete?
*Pas.* Sete? il canchero.
*Cis.* Sarà.
*Pas.* Ecco il foglio. Insegnatemi. (*forte*)
*Cis.* Son quà.
Do re *Pas.* Do re. *Cis.* Tu stuoni.
Do re mi fa sol la.
*Pas.* Do re mi fa sol la. (*fortissimo*)
*Cis.* Sei sopra almen tre tuoni.
*a 2* { Do re mi fa sol la.
Do re mi fa sol la.
*Cis.* La sol fa mi re do.
*Pas.* La sol fa mi re do. *Cis.* No
Tu cali. *Pas.* Calo?
*a 2* { Do.
Do.
*a 2* { La sol fa mi re do.
La sol fa mi re do.
*Cis.* D'orecchio tu stai male,

Io bene me n'avveggio;
Passiamo ora al solfeggio,
La base principale
Di nostra professione,
E per l'intonazione,
E per formar la voce,
Che morbida si rende,
Che facile discende,
Che senza sforzo ascende,
Se sia vibrata e spinta
O in far salti di quinta,
Di sesta o pur d'ottava,
Di nona, e anche di decima,
E questa progressione
Oltre l'ottava e sesta
E' della mia gran testa
Mirabile invenzione,
E magistral portento,
Che i Fux, i Gluck, e i Sassoni
Confuse, e spaventò.
Tieni l'orecchio attento
Mentr'io solfeggerò.
Mi sol re la fa do,
Do mi re sol fa la,
La do fa sol re mi,
Fa fa do do re re;
Solfeggia ora con me.

*Cis.* | *Pas.* *a2*
Mi sol re la fa do,
Do mi re sol fa la,
Fa fa do do re re,
Ahimè! ahimè! ahimè!

(*Il Capitano prende per un orecchio Pasq., lo conduce seco, poi ritorna.*)

r r r r r r

*Cis.* Mi sol re la fa do...
Il trillo va più netto,

E uscir deve dal petto;
r . . r . . r;
Mi . . . re . . . do . . .
Non sento; forte . . . oh! oh!
Qasquale svaporò? (*guardandosi intorno*)

*Cap.* E cosa quì aspettate?
Là dentro tosto andate;
La donna ben squadrate
Se sia cantante, o no.

*Cis.* *a 2* Ah ah voi pur cantate?
E avete abilitate?
E ancora solfeggiate?
Dopo vi proverò. (*partono*)

## SCENA VIII.

Camera di Claretta con cembalo, e paravento vicino.

*Claretta, e Merlino, poi Dorimante, indi Cisolfautte, e il Capitano.*

*Mer.* Dai casi, dai fenomeni accaduti,
E da certi bisbigli
Che mormorare io sento,
Ha il Contino fratel qualche spavento.

*Cla.* Tremin gli sciocchi pari tuoi ... ritirati
Che giunge Dorimante.

*Mer.* La prudenza ha retrograde le piante. (*parte*)

*Cla.* Verrà quì per far pace. (*passeggia smaniosa*)

*Dor.* Che? soffrite
Claretta qualche incomodo? tacete?
Ditemi per pietà che cosa avete?

*Cla.* Voglio partir.

*Dor.* Partire?

*Cla.* E che? pretende
Il signor Dorimante,

Che al di lui matrimonio
Claretta abbia a servir di testimonio?
Morir potessi!

*Dor.* Oh Dio! morir? sì; voi
Voi volete o crudel la morte mia.

*Cla.* Un perfido di meno ci sarìa.

*Dor.* Perdonate.
Non furon che trasporti
Di gelosìa.

*Cla.* Il diavol che vi porti.

*Dor.* E ben; reo mi confesso, ma dovete
Tutto scordar.

*Cla.* Scordar, scordar cotante
Vili ingiurie, ed oltraggi
Che un amante fedel non meritò?

*Cis.* (La donna è quella. Attento ascolterò.
(*affacciandosi al paravento*)

*Dor.* Oh via; perchè vogliamo
Tormentarci così?

*Cla.* Oh mi figuro
Quale il suo cor sensibile
Provar debba aspra pena! (*con caricatura*)

*Dor.* Mi deridete?

*Cis.* (Ah provano una scena.
Le di lei mosse e i gesti
Son teatrali.)

*Dor* Giuro che a mio padre
Obbedire non voglio. Io voi sol amo,
E senza voi conosco
Ch' essere non potrò giammai felice.

*Cla.* Che belle espressioni!

*Cis.* (Uh è cantatrice!)

*Dor.* Volete farmi disperar?

*Cla.* Non credo. (*men fiera*)

*Dor.* Deh alfine perdonatemi.

*Cla.* Non posso. (*meno fiera ancora*)

*Dor.* La cara man porgetemi.
*Cla.* Non voglio. (*anche meno fiera*)
*Dor.* Questa ah sì questa sarà mia.
*Cla.* Non deggio. (*mostra d'opporsi*)
*Dor.* Qual crudeltà! che orribile sentenza!
(*le prende, e bacia la mano*)
*Cis.* (Si avvicina la donna alla cadenza.)
*Cla.* Non lo meritereste.
*Cis.* (Quì sediamo
Al cimbalo. Oh senz'altro
Deve una scena tale
Terminare nel tuono naturale.)
(*suona il ritornello*)
*Dor.* (*sotto voce*) Quà il Maestro?
*Cla.* Stia presente;
Di che temi? non ci sente.
*Dor.* Io ci vedo del pericolo.
*Cla.* Non si badi a quel ridicolo,
E lasciamolo suonar.
Dunque a me sol serbi affetto?
*Dor.* L'ho giurato, e lo prometto.
*Cis.* (Incominciano il Duetto.)
*a 2* { Fosti, e sei quel caro oggetto
Che amerò, che voglio amar.
*Dor.* Deh quì levami un sospetto;
Dar la mano al Conte Quaglia
Tu volevi.
*Cla.* A quel tartaglia?
Fu apparenza; io sempre amante
Sol sarò di Dorimante.
*Dor.* Oh certezza! oh dolce istante!
*Cla.* Il tuo fido / La tua fida ah sì, ch'io sono
a3 E di me non dubitar.
*Cis.* Ah senz'altro è una Cantante;
Un maestro quale io sono
Incapace è di sbagliar.

*Cap.* Che ne dite? (*sotto voce all'orecchie affacciandosi fuori del paravento*)

*Cis.* E' Canterina;
L' ho squadrata tutta ex arte.

*Cap.* Figlio iniquo! ah malandrina!

*Cis.* Del duetto l'altra parte
Stiamo zitti ad ascoltar.

*Cla.*
*Dor.* Se mai tuo/mio padre minaccia e freme,
Io me ne rido; nulla mi preme;
Unita/Unito sempre colla mia speme
Sfido degli astri tutto il rigor.

*Cis.* a4 Ben osservatela; or langue, or freme;
E tanti affetti dipinge insieme;
Ella è Lucrezia, che fra l' estreme
Smanie ferita palpita, e muor.

*Cap.* Ah traditori! l' alma ne freme;
Saprò, lo giuro, punirvi insieme;
Più ritenere non so l' estreme
Furie che chiuse mi stanno al cor.

*Cis.* Quì con armonica
Maestra romba
Entra e rimbomba
L' orchestra intera.

*Cap.* Donna vilissima
E menzognera
So chi tu sei.

*Cla.*
*Dor.* Suo/Il padre? oh Dei!

*Cap.* Figlio iniquissimo
La pagherai.

*Cla.*
*Dor.* a2 Destino perfido
E maledetto!

*Cis.* Verrà un terzetto.

Cap. Da questo tetto
Sortirai subito;
Sì; a tuo dispetto
Ti scaccierò.

Cla. a3 Da questo tetto?
Per or ne dubito;
A tuo dispetto
Ci resterò.

*Dor.* Da questo tetto
Scacciata subito
A mio dispetto
Io la vedrò.

## SCENA IX.

*Merlino, e detti*

*Mer.* Che chiasso è questo?
Stupido io resto.

*Cap.* Con lei ben presto
Falso impostore
Te n'anderai.

*Mer.* Te n'anderai?
Ehi ehi signore,
Ehi ehi rispetto.

*Cis.* Verrà un quartetto.

*Mer.* Tai scherni ed onte
A un Conte? a un Conte?

*Mer.* a2 A un Conte? a me?
*Cap.* A un Conte; a te.

*Cis.* Siamo alla chiusa: quì variazioni,
Quì scorrerie per tutti i tuoni,
Rinforzi, sincope con i crescendo,
E fra l'altissimo fragor tremendo
L'ultimo tempo terminerà.

*Cap.* Presto ne andrete fuori o bricconi;
Seguimi subito: invan ti opponi;
(*a Dorimante*

Menzogne e scuse no non intendo;
Inesorabile sono e tremendo;
Vadasi; e usciamo fuori di quà.

*Cla.* Così sol trattasi con i birboni;
a 3 Farò valere le mie ragioni;
Di voi mi rido, ne me la prendo;
Libeccio fiero tanto e tremendo,
Me spaventare no che non sa.

*Mer.* I Conti i Conti non son bricconi,
Ma galantuomini son belli e buoni;
Quando sul serio le cose io prendo
Divento un Ercole fiero e tremendo,
Che uomini stermina bestie e città.

*Dor.* Son gente onesta, non son bricconi;
Deh prima udite le mie ragioni;
Il gran disordine va ognor crescendo;
Ah di mio padre ch' è sì tremendo,
L'ira implacabile gelar mi fa.

*Cap.* Ah! figlio scellerato.
Ora tutt' è scoperto;
Ingannarmi a tal segno! pria di sera
O sposerai la figlia
Ch' io ti ho già destinata,
O non sperar perdono,
E quell' indegna poi... Vedrà chi sono.
(*partono tutti*)

## SCENA X.

Anticamera.

*Il Capitano, indi Pasquale.*

*Cap.* Un sol momento non voglio perdere;
Del nero inganno vendicar vogliomi...

*Pas.* Che metamorfosi! Signor padrone...
(*affannato*)

Sappiate... io dubito ... torno a vedere. *(via)*

*Cap.* Pasqual Pasquale ... egli è un birbone,
Che con mio figlio fu sempre unito;
Ma tremi tremi chi m'ha tradito.

*Pas.* Che maraviglia ... *(come sopra)*

*Cap.* Si può sapere ...
Parla.

*Pas.* Ancor dubito ... torno a vedere.

*Cap.* Ma che più tardo? d'un figlio perfido
D'una vil femmina vendetta prendasi.

*Pas.* Pur anche io credo di travedere ...
Il Marinaro ... torno a vedere.

*Cap.* Fermati pazzo ... saper vogl'io
Cosa borbotti, cosa frenetichi;
Spiegati, parla, dimmi, deciframi,
Se più m'irriti, ti scannerò.

*Pas.* Eh non son pazzo ... savio son'io,
Un altro poco pensar lasciatemi;
E' un fatto grande, novo incredibile;
Flemma, pazienza; ve lo dirò.

*Pas.* E' quà il fenomeno ...
C angiato in femmina.

*Cap.* C hi è questa femmina?

## SCENA XI.

*Lucilla, e detti.*

*Luc.* (Si compia l'opera.)

*Cap. Pas.* Capir non so.

*Luc.* Stupido siete?
Ragione avete;
In me vedete
Non più Pierotto ...

*Pas.* Marinarotto.

*Luc.* Ma son Lucilla
Che fu già in Napoli
Tenera amante
Di Dorimante...
*Cap.* Voi la fanciulla...
*Pas.* Chi sa? chi sa?
*Luc.* Sì, quella io sono:
Da voi perdono
Spero e pietà.
*Cap.* a2 Un uom di stucco
Rimasi quà.
*Pas.* Un mammalucco
Rimasi quà.
*Luc.* Quanto fec' io, Signore,
Me l' ha ispirato amore;
Ah sì, mi affido al core
D' un savio genitore;
Il vostro figlio adoro,
Se non l' acquisto io moro:
Salvate d' una misera
Salvate a un punto istesso
La vita e l' onestà. (*s'inginocchia*)
*Cap.* Tutto comprendo adesso;
Sorgete.
*Pas.* Accusi il sesso
Chi può d'infedeltà.
*Cap.* E voi per un ingrato,
Per uno scapestrato...
*Luc.* Signore, s'è cangiato;
Egli me l'ha giurato,
Ed io gli ho perdonato.
*Cap.* Come? e saria ciò vero?
S'egli divien tuo sposo,
Il genitor pietoso
A lui perdonerà.
*Luc.* Signor, vi dico il vero,

a3 Egli sarà mio sposo,
Se il genitor pietoso
Opporsi non vorrà.

*Pas.* Il caso è nuovo invero,
Stranissimo e curioso,
Di crederlo non oso,
Ed è la verità.

*Cap.* Subito Dorimante
Subito venga quà.

*Pas.* Con ruinose piante
Da me si cercherà. *(via)*

*Luc.* Più lieta sposa e amante
Di me non vi sarà.

*Cap.* a2 Un genitore amante
A te tutto dovrà.

## SCENA XII.

*Dorimante, e detti.*

*Dor.* Caro padre ecco un ingrato,
Ma pentito, ma cangiato . . .

*Cap.* Non parliam più del passato;
Vi abbracciate, e celebrato
L'imeneo tosto verrà.

*Cap.* Un momento più non perdasi,
Meco vieni a porre in ordine
Quanto è d'uopo, onde si celebri
a3 Un sì caro e dolce vincolo
Che un fedele amor formò.

*Dor.* Quant' è caro e dolce un vincolo
*Luc.* Che un fedele amor formò.

*(via Cap. e Dor.)*

## SCENA XIII.

*Lucilla, e Pasquale, indi Claretta, e Merlino.*

*Luc.* Pasquale avanzati.
*Pas.* Che metamorfosi!
*Luc.* Io vuò parlare
Co' forestieri...
*Pas.* Stan per viaggiare...
Ma volontieri
Saper vorrei...
Quanto son stupido
Oh eterni Dei!
Voi dunque siete,
Siete colei,
Quella fanciulla
Napoletana,
Non Marinaro...
Che fatto raro!
Che cosa strana...
*Luc.* Chiama la Musica
Col suo fratello.
*Pas.* Col lor fardello
Già s' incamminano,
Già se ne vanno;
Possa il malanno
Seguirli ognor.
*Cap.* Pasqual, (*di dentro*)
*Luc.* Ti chiamano.
*Pas.* Vengo, o Signor. (*via*)
*Luc.* Avanzatevi. (*vedendo Clar. e Mer.*)
*Luc.* a3 Una donna
Gli sorprese e istupidì.
*Cla.* Una donna?
*Mer.* Come mai costei sta qui.

*Luc.* Mi conoscete ?

a 2 { Non so chi siete.

*Luc.* Bene osservatemi.

a 2 { Mi pare ... il volto
Somiglia molto ...

*Luc.* Quel Marinaro,
Che vi piaceva,
Che oggi arrivò.

a 2 { Ragione avete.

*Cla.* a3 { Ci confondete ;
*Mer.* Come esser può ?
*Luc.* Vi confondete ;
Tutto dirò.

*Luc.* Alcun si avanza ;
In quella stanza
Meco affrettatevi.

a 2 { Sogno ? sì ? o no ?

## SCENA XIV.

*Cisolfautte con due Servitori, che portano una specie di baule, poi Lucilla, Claretta, e Merlino.*

*Cis.* Io credea che il Capitano
Mi chiamasse per la tavola,
E di scriver mi dà l'ordine
Nei sponsali di suo figlio
Un nuzial Coro lietissimo;
Un ne feci acclamatissimo;
Per il Dramma Ercole al Bivio...
Al baule or qui ricorrasi:
Sarà dentro questa cantera...
Ma qui stanno l'arie comiche;

Sarà in quella ... sarà in questa...
Oh qui son tutti rondò;
Queste son Pollache; oitò;
Qui non son che Sinfonie;
Qui non son che variazioni;
Quì stan chiuse le Canzoni;
Qui suonate son per Cimbalo;
Qui concerti a Fortepiani
Da eseguirsi a dieci mani;
Qui solfeggi; quà capricci,
E qui armonici pasticci;
Quà serrati stanno i canoni;
Quì le fughe magistrali;
Certo, i Cori nuziali
Scritti son; gli troverò.
*(fa cenni ai servitori, che riprendono il baule, e partono)*

*Cla.* *Mer.* a2 { Quanto mai vi siamo grati!

*Cis.* Oh la Musica! *(si ritira, e ascolta)*

*Luc.* Scacciati
Non sarete; io ve lo giuro;
Ma prometto, e vi assicuro,
Che sarete regalati,
Ed in viaggio anche spesati;
Voglio tutti fortunati
Or che lieta il ciel mi fa.

a4 {
*Cla.* *Me.* Siamo assai maravigliati
Della vostra gran bontà.
*Luc.* Quando insiem' siate sposati,
Partirete allor di quà. *(via Luc.)*
*Cis.* Che sian tutti accatarrati?
Ciò che parlan non si sa.

*Mer.* Alfin ti risolvesti,
Ed il tuo sposo è questi.

*Cla.* Ma devi far giudizio.

*Mer.* S' intende.
*Cla.* Ogni tuo vizio
Abbandonare affatto.
*Mer.* S' intende.
*Cla.* Essere esatto
Negli affar tuoi, ne' miei.
*Mer.* S' intende.
*Cla.* Pronto e destro
In tutte le faccende.
*Mer.* S' intende.
*Cis.* Gli saluto.
*Cla.* Serva Signor Maestro.
*Mer.* Signor Maestro schiavo.
*Cis.* Son bravo? eh già lo so.
Ma qui sentir vorrei
O bella mia Signora,
O celebre Madama
Sì eccelsa professora
Il mondo come chiama;
Attendo un tal piacere.
*Cla.* Claretta Mangiapere,
*Mer.* Ciascun mi/la nominò.
*Cis.* a3 Se non si dee sapere;
Più non lo cerco, no.

## SCENA XV.

*Pasquale, e detti.*

*Pas.* Presto; sbrigatevi,
Che tutti aspettano;
(La sorte i furbi
Sempre ajutò.) (*via*)
*Cis.* Non so se a tavola
Ei mi chiamò;

Tosto lo seguito;
Sbagliar non vuò. (*via*)

*Mer.* Il braccio tenero
Porgimi, e andrò.

*Cla.* Smorfie ridicole
Soffrir non so.

*Mer.* a 2 Un costantissimo
Sposo sarò. (*le dà mano e via*)

## SCENA ULTIMA.

Luogo per riporre gli attrezzi navali.

*Il Capitano, Lucilla, Dorimante, Pasquale, Soldati, Marinari, Servi, indi gli altri Attori.*

*Cap. Luc. Dor. Pas.* a4 Allegri, allegri, allegri;
Un giorno sì felice
Promette, e ne predice
Stabil felicità.

*Cap.* Signor Cisolfautte
Venite, e prove dateci
Di vostra abilità.
I Dilettanti armonici
Io già chiamai; son quà.

*Cis.* La tavola non vedo;
Sicuramente io credo
Digiuno oggi sarà.

*Cap.* Gli sposi io vi presento. (*forte*)

*Cis.* Gli sposi? oh servo loro;
Il nuzial mio Coro
E' stato scritto già.

*Cap. Luc. Dor. Mer.*
Ecco due altri sposi
Furbacci assai famosi.

*Cis.* Che il coro io già composi
Vi ho detto, e piacerà.

*Cla.*
*Mer.* a2 Permetteteci, o signore,
Che del nostro grato core
Vi mostriamo . . .

*Cap.* Zitti là.
Quello è il vostro protettore, (*verso Luc.*)
Ed a me nulla dovete,
Testimoni voi sarete; (*a due Uffiziali*)
Su sposatevi.

*Luc. Dor. Cla. Mer.*
Siam quà.

*Dor. Cla. Luc.*
*Mer.* a4
Nel darti questa mano
Ti giuro fedeltà,
Quello che fu germano
Marito tuo sarà.

*Cap.* In faccia ai testimoni
Son fatti i matrimoni;
Per rallegrar la festa
Il Coro sentiremo. (*a Cisolfautte*)

*Cis.* Che cosa dite? al remo?

*Cap.* Il Coro sentiremo
Per rallegrar la festa.

*Cis.* La testa?

*Tutti* Il Coro, il Coro. (*forte*)

*Cis.* Subito; egli è un tesoro
Di musico valor.
Signori perdonatemi;
Non l'ho trovato ancor. (*cerca*)
Le cose che son rare
Si fanno ricercare;
Eccolo; vieni fuor. (*si leva da una tasca delle carticelle con note*)
Udite le parole
Stupende, e al mondo sole.
(*legge*) La tua torcia accendi Imene
La lanterna spengi Amor;

Oh che amabili catene
Urli Giove, e Pluto ancor. (*dispensa*
Badin tutti all' espressione, *le carte*)
E alla vera intonazione;
Che sia espresso forte, e bene:
Quella torcia accendi Imene.
Che si osservino i crescendo,
E lo spengi andrà morendo;
Pluto poi Nume simbolico
Sia vibrato in tuon diabolico;
Che sia il tempo or morto or vivo;
Dunque attenti ecco il motivo.

*Coro.*

La tua torcia accendi Imene,
La lanterna spengi Amor;
Oh che amabili catene
Urli Giove, e Pluto ancor.

---

NB. *I due pezzi segnati colle virgole non si cantano.*

*BALLO SECONDO*

# IL FILOSOFO BURLATO.